MINISTERO DELLA CULTURA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

FABIO TURCHETTA

Cittaducale (RI). Archeologia industriale dagli scavi del Peschiera

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026
Lazio e Sabina

Durante attività di archeologia preventiva propedeutiche al progetto Acea Ato2 spa "*Realizzazione del nuovo tronco superiore dell'Acquedotto Peschiera, compreso tra le sorgenti del Peschiera e la Centrale Salisano*", sono state eseguite indagini archeologiche cha hanno restituito tracce delle fasi della costruzione novecentesca dell'Acquedotto Peschiera.
Lo scavo, che ha interessato un'area prospicente le sorgenti dell'acquedotto nel terrotorio del comune di Cittaducale, in Provincia di Rieti, è stato realizzato per Acea Infrastrucure spa, sotto la Direzione Scientifica della Dott.ssa Nadia Fagiani della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti.

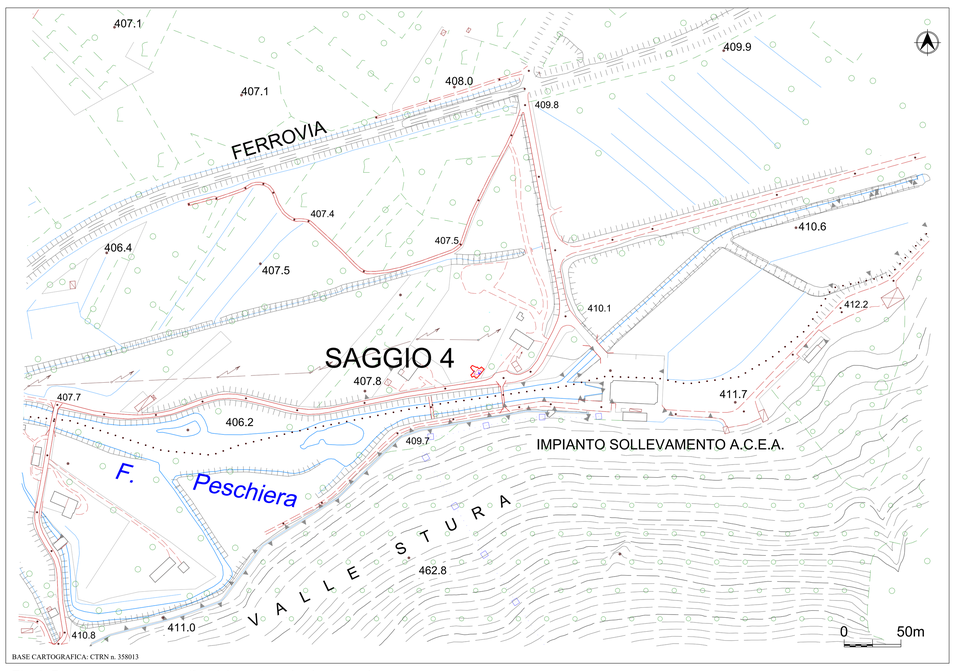

Fig. 1. Posizionamento topografico del saggio archeologico n. 4

Data l'orografia del territorio, il progetto Acea prevede la costruzione delle nuove opere nella maggior parte del tracciato in galleria, mentre il restante acquedotto sarà realizzato a basse coperture, come i tratti di attraversamento della Piana di San Vittorino e delle vallate Salto, Turano e Molette.
Con una portata media di circa 14.000 litri al secondo, che può superare i 15 m³/sec, e un'estensione totale di circa 130 km, per il 90% sviluppati in galleria, il sistema acquedottistico Acquedotto Peschiera-Capore rappresenta uno dei più grandi acquedotti al mondo alimentati esclusivamente da acque sorgive. Nonostante la sua imponenza, la sua storia è relativamente recente rispetto agli antichi acquedotti romani: il primo progetto per convogliare a Roma le acque del Rio Peschiera, affluente sinistro del Velino nei pressi di Cittaducale, risale infatti al 1908. Il sistema Peschiera-Capore è articolato in diverse sezioni, costruite in epoche differenti. La prima fase dei lavori si colloca tra il 1937, anno di avvio effettivo del cantiere, e il giugno 1943, quando le opere furono interrotte a causa degli eventi bellici. Già verso la metà del 1940 risultavano quasi completate le opere di captazione delle sorgenti del Peschiera, il Tronco Superiore, compreso tra le sorgenti e Salisano, e la centrale idroelettrica, entrata regolarmente in funzione nella seconda metà dello stesso anno. Durante questo primo periodo venne inoltre realizzata gran parte del Tronco Inferiore in destra e circa un terzo dei manufatti speciali.

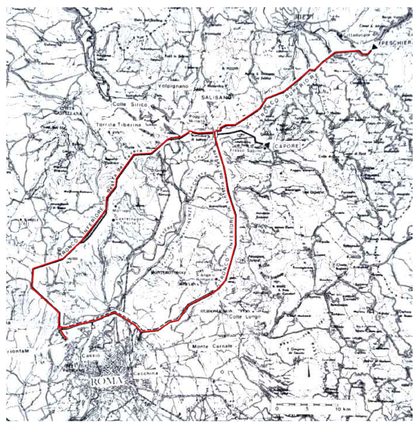

Fig. 2. Il tracciato dell'Acquedotto Peschiera

Fig. 3. Prospettiva delle sorgenti dell'Acquedotto Peschiera

Lo scavo archeologico è stato realizzato nel 2025 (Saggio 4) come approfondimento delle indagini archeologiche eseguite nel 2021 (Soc. Coop. ARA con Direzione Scientifica del Dott. Alessandro Betori); in quell'occasione vennero identificati elementi lignei in giacitura primaria, che non fu possibile indagare.

Fig. 4. Prospettiva del canale-fosso (grigio) all'interno del livello naturale di ghiaia (ocra)

Inserito in un livello omogeneo di ghiaia di fiume color ocra di chiara natura geologica, è stato identificato uno strato argillo-limoso grigio che riempie un taglio antropico o semplicemente l'alveo di un canale o di un fosso, orientato sull'asse NW-SE; il canale presenta una larghezza di 4,70 metri. All'interno dello strato argillo-limoso grigio, a circa -1,70 metri di profondità rispetto all'attuale piano di campagna, ad una quota di circa 406,75 m s.l.m., sono stati intercettati numerosi elementi lignei, ancora *in situ*, infissi nel terreno in posizione verticale.

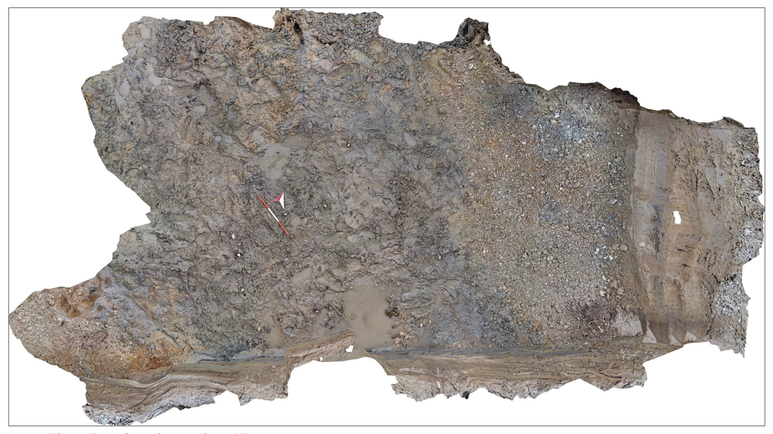

Fig. 5. Fotopiano da scansione 3D del canale-fosso (grigio) all'interno del livello naturale di ghiaia (ocra)

Figg. 6 e 7. Dettagli degli elementi lignei ancora *in situ.*

Nello specifico si tratta di piccole travi lignee di quercia o castagno, solo sommariamente lavorate all'ascia che si alternano ad elementi lignei naturali, anch'essi infissi verticalmente, conservati per una lunghezza di circa 0,60-0,70 metri.
I legni lavorati presentano anche una sommaria sbozzatura sull'estremità inferiore, utile ad un più facile conficcamento nel terreno. I legni sono stati identificati senza un apparente schema o distribuzione; complessivamente ne sono stati identificati circa 20, distribuiti sia sui limiti che al centro dello strato argillo-limoso di colore grigio.
All'interno dello strato argillo-limoso sono state identificate anche ramaglie e foglie, orientate come il canale o fosso, sull'asse NW-SE.

Figg. 8 e 9. Particolari degli elementi lignei ancora *in situ.*

Figg. 10 e 11. Particolari di due elementi lignei estratti dal terreno.

Poichè l'indagine non ha permesso l'identificazione di alcun elemento fittile utile a datare la preesistenza, due campioni lignei sono stati sottoposti a datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS), presso il Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dal dal Prof. Lucio Calcagnile dell'Università del Salento.
Come specificato nella relazione di laboratorio: *I macrocontaminanti presenti nei campioni, sono stati individuati mediante osservazione al microscopio ottico e rimossi meccanicamente. Il trattamento chimico di rimozione delle contaminazioni dal campione è stato effettuato sottoponendo il materiale selezionato ad attacchi chimici alternati acido-alcalino-acido. Il materiale estratto è stato poi convertito in anidride carbonica mediante combustione a 900°C in ambiente ossidante, e quindi in grafite mediante riduzione. Si è utilizzato H_2 come elemento riducente e polvere di ferro come catalizzatore. La quantità di grafite estratta dai campioni è risultata sufficiente per una accurata determinazione sperimentale dell'età. La concentrazione di radiocarbonio è stata determinata confrontando i valori misurati delle correnti di ^{12}C e ^{13}C, e i conteggi di ^{14}C con i valori ottenuti da campioni standard di Saccarosio C6 forniti dalla IAEA. La datazione convenzionale al radiocarbonio è stata corretta per gli effetti di frazionamento isotopico sia mediante la misura del termine $\delta^{13}C$ effettuata direttamente con l'acceleratore, sia per il fondo della misura. Campioni di concentrazione nota di Acido Ossalico forniti dalla NIST (National Institute of Standard and Technology) sono stati utilizzati come controllo della qualità dei risultati.*

CODICE CEDAD	CAMPIONE	DATAZIONE CALIBRATA (LIVELLO DI CONFIDENZA 2σ)
LTL 34540	CT 146-1	1683AD (26.0%) 1735AD 1802AD (69.4%) 1936AD
LTL 34541	CT 146-2	1692AD (26.4%) 1727AD 1809AD (69.0%) 1919AD

Fig. 12. Tabella delle datazioni dei due campioni lignei.

In considerazione delle indagini archeologiche sul campo e dei risultati delle analisi di laboratorio, è verosimile ipotizzare che gli elementi lignei identificati durante le indagini (Saggio 4) sono da rincodurre ad apprestamenti tecnici pertinenti alle prime fasi della costruzione dell'Acquedotto Peschiera, avvenuta, come detto, nel periodo compreso fra il 1937 ed il 1943.